

LA BUFERA IN LOGGIA. L'indagine prosegue dopo gli arresti di martedì

«Così abbiamo scoperto il caso degli appalti a parenti e amici»

UN'INDAGINE «che sta andando avanti». Così i carabinieri, spiegando i meccanismi di «Semaforo Rosso», l'operazione che ha portato a tre arresti per presunte attività illegali connesse all'aggiudicazione a parenti e amici di un bando di gara, da due milioni e 350 mila euro, dell'assessorato alla Mobilità della Loggia sulla Piattaforma Integrata Traffico. Intanto l'opposizione chiede risposte in Consiglio comunale. **PAG 6**

LA BUFERA IN LOGGIA. Gli sviluppi dell'operazione Semaforo Rosso dopo arresti e perquisizioni. Al lavoro anche i Ris

Appalti, nuovi accertamenti «Così li abbiamo scoperti»

Nel mirino «la turbata libertà nella scelta del contraente» per il bando della Mobilità. Nelle prossime ore il rientro dagli Usa di Gangi, oggi l'interrogatorio di Denis Moras

Mario Pari

Un'indagine «che sta andando avanti». Così, ieri, i carabinieri, parlando di «Semaforo Rosso», l'operazione che ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari per due persone e in carcere per un'altra. Altre persone sono indagate. Al centro dell'inchiesta della Procura di Brescia ci sono in partico-

lare presunte attività illegali connesse all'aggiudicazione di un bando di gara, da due milioni e 350 mila euro, dell'assessorato alla Mobilità del comune di Brescia sulla Piattaforma Integrata Traffico. E infatti il destinatario della misura cautelare più pesante, la custodia cautelare in carcere, è Giandomenico Gangi responsabile del servizio Mobilità e

Trasporto Pubblico Locale del Comune di Brescia. Il provvedimento non è ancora stato eseguito perché Gangi si trova negli Stati Uniti per un convegno. Il rientro in Italia è previsto nelle prossime ore. Nelle intercettazioni Gangi dice tra l'altro «la volontà è quella d'affidare tutto senza gare d'appalto, senza niente».

«**SI E TRATTATO** - ha detto ieri, parlando delle indagini, il colonnello Marco Turchi, Comandante provinciale dell'Arma - di un'attività particolarmente qualificante e devo fare i complimenti al capitano Pietro d'Imperio e ai suoi uomini, perchè, sicuramente per una delle primissime volte in assoluto a Brescia, abbiamo perseguito un reato che è stato introdotto nel 2010. L'articolo 353 bis del codice penale punisce la turbata libertà nella scelta del contraente. Un reato che va a colpire la fase prodromica a tutta la fase di procedure negoziali o appalti della pubblica amministrazione».

Il Comandante provinciale ha quindi spiegato che «oltre all'articolo 353 bis sono stati contestati un episodio di concussione e vari episodi di corruzione». L'indagine nasce da una segnalazione interna all'amministrazione.

«Alcune cose - ha sottolineato il colonnello Turchi - possono essere esposte ora, altre no». A ulteriore conferma di come le indagini siano in una fase che deve essere completata. Nella giornata di martedì sono state eseguite 14 perquisizioni. I carabinieri hanno inoltre proceduto a un'acquisizione di documenti all'Assessorato

alla Mobilità della Regione Lombardia. Il Comandante provinciale, parlando delle indagini ha aggiunto: «Abbiamo un funzionario infedele del Comune e due imprenditori che sono quelli che materialmente gli hanno mandato in via telematica quello che abbiamo trovato nella procedura concorsuale negoziata. L'utilità dei singoli episodi di corruzione è data dal fatto d'affidare lavori a persone legate da rapporti di parentela o comunque di stretta amicizia con il funzionario del Comune. Per quanto riguarda gli ulteriori aspetti ci siamo avvalsi del personale del Ris per sequestrare i supporti digitali che erano numerosi e per sviluppare questa attività, ulteriormente controllando anche tutte le altre procedure negoziate che sono state predisposte da quel funzionario per verificarne la correttezza». L'attività professionale di Giandomenico Gangi quindi sarà passata al setaccio dai carabinieri.

Oggi nel frattempo si terrà l'interrogatorio di garanzia di Denis Moras, attualmente ai domiciliari. «E' eufemisticamente sorpreso per quanto gli è accaduto. Ora sta cercando

di ricostruire i singoli passaggi e di capire se in passato c'è stato qualcosa di non perfetto nella sua condotta» ha detto il suo legale, avvocato Alberto Calonghi.

Ieri è intervenuto anche il capitano Pietro d'Imperio, comandante del Nucleo Investigativo presente con il Colonnello Turchi e il Maggiore Dioniso de Masi, comandante del Reparto Operativo. «Come contropartita - ha detto d'Imperio - al momento attuale delle indagini non è stato rilevato un passaggio di soldi, ma l'attività investigativa va avanti per una serie d'accertamenti. La normativa infatti in merito è chiara perchè parla di denaro o di altra utilità». Sono in corso, è stato spiegato, accertamenti bancari e «analisi su una serie di cose che domani potrebbero sfociare in attività giudiziaria» Si è quindi parlato dell'altra persona ai domiciliari, l'ex consulente veronese del Comune di Brescia Michele de Beaumont. «Viene coinvolto - è stato detto - perchè lui utilizza un software particolare, il "Cube" e tutto quello che viene fatto nella fase prodromica per arrivare alle assegnazioni, come condizione sine qua non, è che deve essere inserito questo software. I costi

del "Cube" si aggirerebbero sui 300-350 mila euro, la parcella ipotetica presunta che scaturisce dall'attività investigativa». L'indagine riguarda un periodo compreso tra settembre 2011 e marzo 2012.

Da parte degli investigatori è stato spiegato che il Comune di Brescia è parte offesa. Assolutamente estraneo all'inchiesta l'assessore alla Mobilità Fabio Rolfi. Estraneo anche alle ragioni del sequestro della televisione, nel suo studio, avvenuto due giorni fa. ●

Per il comandante dell'Arma «si è trattato di indagini particolarmente qualificanti»

Saranno controllate anche le altre procedure predisposte dal dirigente



La conferenza stampa dei carabinieri sull'indagine FOTOLIVE

